



Relazione al Parlamento sull'attività svolta dall'Anac nel 2021

Camera dei Deputati - Sala dei Gruppi Parlamentari

23 giugno 2022

Qualificazione Stazioni Appaltanti

Oggi in Italia esistono **42.657 stazioni appaltanti e centrali di committenza** (di cui operative circa 36.000, con oltre **100.000 centri di spesa**), dove ciascuno bandisce gare e gestisce appalti, pur senza averne le competenze economiche, informatiche e dimensioni operative di scala per spuntare prezzi favorevoli e svolgere le gare al meglio per l'interesse pubblico.

Per questo Anac, sulla spinta del Pnrr, attraverso un protocollo d'intesa con il Governo (dicembre 2021), è stata incaricata **di individuare i criteri per la qualificazione delle stazioni appaltanti, delineando aspetti di qualità, efficienza, professionalizzazione, che portino ad un accorpamento della domanda**, ad un rafforzamento delle stazioni appaltanti, e ad una riduzione conseguente del loro numero. In sostanza, chi è in grado di fare acquisti per dimensioni e capacità professionali, procederà ad acquistare. Gli altri saranno spinti ad accorparsi, o a rivolgersi a quelle in grado di farlo.

Anac ha elaborato le Linee Guida in base alle quali avverrà la Qualificazione delle Stazioni Appaltanti. Sono state sottoposte ad un processo di confronto e partecipazione, e **il prossimo 30 giugno 2022 saranno consegnate.**

Va tenuto presente che ciò è stato chiesto espressamente dall'Unione europea, da realizzare come uno degli obiettivi del Pnrr prima della riforma del Codice degli Appalti. A legislazione vigente, questo è, nei fatti, una semplificazione dell'articolo 38 del Codice Appalti.

Tale procedura seguita da Anac insieme al Governo Draghi, attraverso uno specifico tavolo di lavoro all'interno della Cabina di Regia sugli appalti attraverso un percorso partecipato

serve a comprendere quali stazioni appaltanti posseggano requisiti per essere qualificate. Cosa che avverrà poi con il nuovo Codice degli Appalti.

Gli obiettivi sono: 1) **riduzione** delle stazioni appaltanti, con particolare riferimento ai comuni, centralizzando il più possibile gli acquisti per spuntare prezzi migliori; 2) **rafforzamento** e qualificazione delle stesse, arginando deficit organizzativi e di professionalità dovuti all'eccessiva frammentazione; 3) **applicazione di criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione**, realizzando un accorpamento della domanda; 4) **istituzione dell'anagrafe unica** delle stazioni appaltanti, inserendole secondo il livello di qualifica in possesso, e la loro provata capacità di acquisire beni, servizi e lavori, oltre che sulla base delle strutture organizzative stabili per l'acquisto, del personale presente con specifiche competenze, e del numero di gare svolte nell'ultimo quinquennio.

Tutto questo porta indiscutibili vantaggi sia per le stazioni appaltanti che vedrebbero ridurre il numero di procedure da avviare, che per gli operatori economici che potrebbero partecipare ad un numero ridotto di procedure, eventualmente con più lotti, così riducendo i costi amministrativi delle gare.

“Da tempo Anac sostiene l'urgenza di intervenire sul **caos delle oltre 36 mila stazioni appaltanti, in direzione di una riduzione e semplificazione**”, sostiene il Presidente dell'Autorità Anticorruzione Giuseppe Busia. “Va superato il limite territoriale, regionale, di azione dei soggetti aggregatori, in base al quale una centrale d'acquisto regionale può comprare solo per le amministrazioni di quella regione, a scapito dell'efficienza. Se una regione è capace e si è specializzata in una tipologia di acquisti, deve poterlo fare senza limiti regionali, favorendo acquisti a prezzi migliori di beni di maggiore qualità, con maggiore conoscenza del mercato e capacità di spuntare condizioni migliori. Ogni tipologia di acquisto va posta a livello di aggregazione adeguato: pensiamo a cosa sarebbe accaduto se i vaccini anti Covid fossero stati acquistati da ogni singola Asl, invece che a livello europeo”.

“Inoltre, come l'ammontare degli appalti del Pnrr ci evidenzia, è indispensabile la **formazione di specializzazioni**”, continua Busia. “Per stipulare contratti pubblici servirà avere un ufficio organizzato, esperienza, persone qualificate. In caso contrario ci si dovrà aggregare e rinunciare a svolgere le gare più complesse, facendo affidamento su altri, così da avere un servizio più efficiente, meno oneroso e in grado di comprare meglio”. Inoltre, “chi ha dimostrato capacità di saper acquistare potrà offrire servizi ad altri enti, svolgendo una funzione di supplenza. Stiamo lavorando con la Scuola nazionale dell'Amministrazione (Sna) per corsi qualificanti”.

“Non si possono trascurare, infine, i **vantaggi, in termini di economie di scala e di scopo**, che possono derivare da acquisti in comune - aggiunge il Presidente Busia-: ciò vale sia per le stazioni appaltanti che vedrebbero **ridurre il numero di procedure da avviare**, che per **gli operatori economici che potrebbero partecipare ad un numero ridotto di procedure**, eventualmente con più lotti, così riducendo i costi amministrativi delle gare. Vogliamo tendere **verso modelli di stazioni appaltanti, che possano spendere risorse unicamente in base alle capacità e professionalità disponibili**. Non solo, affinché la qualificazione sia efficace e possa anche fungere da volano nel semplificare e digitalizzare gli appalti, vogliamo individuare un sistema che preveda tra i requisiti per la qualificazione alcuni elementi imprescindibili, anche per i soggetti che oggi sono qualificati di diritto”.

“Tra i requisiti obbligatori è ora ricompresa, grazie al decreto Semplificazioni, anche la disponibilità e l'**utilizzo corrente di piattaforme telematiche nella gestione delle procedure di gare**. La stazione appaltante che aspira alla qualificazione dovrà dimostrare di avere a disposizione, oltre al **personale tecnico e amministrativo** per la gestione dei contratti per i quali intende qualificarsi, specifiche competenze informatiche per la corretta gestione delle piattaforme in uso”.